



Riflessioni di un radicale: «Prodi. Da qualche mese, a Bruxelles e a Strasburgo, mi accade di vedere e



di sentire Romano Prodi fuori dalla barriera costituita dai suoi prodiani. e non spaventato come troppi, quasi tutti». Marco Pannella, Mi sembra più attento, direi curioso Il Messaggero, 17 gennaio

DALLA PARTE DELLA SINISTRA

Furio Colombo

Tre fantasmi si incrociano nella pubblicistica italiana di questi mesi. Sono i girotondi (la più trasversale delle ossessioni che tormenta come quasi niente altro, nuovo terrorismo incluso, i pensieri di molti personaggi da un lato e dall'altro dello schieramento politico); «il dialogo» che viene invocato come prova della superiorità delle Istituzioni sulle contrapposizioni partitiche. E l'antifascismo (di cui ci viene detto che dobbiamo liberarci come di una odiosa ragnatela che ci imprigiona nel passato. Adesso vengono avanti gli anti-antifascisti, che non hanno niente a che fare con i nostalgici, gli eredi e i reduci di Salò e coloro che elogiano Mussolini. Non hanno a che fare neppure con le definizioni del confino e delle prigioni fasciste di Berlusconi («vacanze»), frasi ingiuriose che però rientrano nella serie di gaffe che segnano la carriera del presidente del Consiglio (giudici mentecatti, parlamentari Kapo, la uccisione di D'Antona come «regolamento dei conti interno alla sinistra»). Gli anti-antifascisti sono persone più accorte e più colte che trattano l'antifascismo come le tonsille e l'appendicite nella medicina dell'altro secolo: asportare, comunque, evita infezioni.

Apparentemente non c'è legame fra queste tre ossessioni. Però tormentano persone che sognano, esigono, chiedono, indipendentemente dalle circostanze e dalla vita reale che ci circonda, toni bassi anche se nessuno ti sente; rapporti di buon vicinato istituzionale anche non corrisposto; una separazione rigida fra la vita, intesa come sequenza libera di eventi quotidiani, e la politica, che è opera esclusiva di samurai dal colpo preciso, dalla lama finissima, un gioco a cui non possono e non devono essere ammessi estranei e diletanti.

Prendiamo il fenomeno dei girotondi. È persino imbarazzante ricordare ai lettori che, nonostante il nome giocoso che si sono dati i primi autoconvocati o volontari, o militanti spontanei che si sono incontrati e fatti sentire sul versante di centro sinistra della politica italiana, essi non sono altro che ciò che sociologi e politologi del mondo chiamano opinione pubblica. Il fenomeno indica lo strato di attenzione che circonda eventi, atti e dichiarazioni pubbliche dei rappresentanti istituzionali di un settore (la politica, ma anche la cultura, lo sport o l'economia).

SEGUE A PAGINA 27

La rivolta della giustizia contro Castelli

Toghe nere in segno di lutto e proteste in tutta Italia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario
Il ministro sprezzante: «Siete come i Cobas». Grasso: ribellione morale contro la mafia

Ninni Andriolo

ROMA La risposta più eloquente al ministro che paragona i giudici ai Cobas? Quella del presidente del tribunale di Roma. Il «magistrato per bene» che Castelli contrappone agli «estremisti». Anche Luigi Scotti «riconosce che le cose» nella giustizia «vanno meglio...», detta il Guardasigilli a Repubblica. Ieri mattina, i quotidiani ancora freschi di stampa, anche Scotti - come i suoi colleghi di mezza Italia - si è presentato in toga nera alla cerimonia romana per l'inaugurazione dell'anno giu-

diziario.

«Non siamo i Cobas della giustizia - replica il presidente - la toga nera è il nostro abito di lavoro, ma oggi lo indossiamo anche in segno di lutto».

Parole indirizzate a Castelli che, nella stessa intervista, blandisce Scotti e intima l'altolà a giudici e pm. «Loro, i magistrati, che spettacolo offriranno? - chiede il ministro - Cosa fanno, adotteranno lo stile dei Cobas? Fanno i Cobas della giustizia?». Parole «irresponsabili», taglia corto la diessina Anna Finocchiaro.

SEGUE A PAGINA 3

Iraq

Agguato: 5 morti
I caduti Usa sono ora 500

BERTINETTO A PAGINA 15

Parmalat

Bankitalia: da Tremonti nessuna segnalazione

SARTORI e ROSSI A PAGINA 9

LE PAROLE DI UN GIUDICE MATTO

Gian Carlo Caselli

L'ammirazione della giustizia è afflitta da un forte malessere. La crisi è di entità tale che richiede un progetto innovativo di ampia portata. Invece, la sempre più grave disorganizzazione della macchina giudiziaria impedisce ogni razionale gestione, mentre un vero progetto di riforma è proprio quel che manca nel nostro Paese. E questo perché prevale una concezione della giustizia, se non sempre «proprietaria», spesso concentrata su obiettivi - quali la riduzione del controllo giudiziario sui poteri forti e la delegittimazione della giurisdizione - che sono incompatibili con un cambiamento basato sul terreno della ragione e degli argomenti.

SEGUE A PAGINA 27

lifting



Lista Unica

SIAMO SEMPRE IN ATTESA

Paolo Flores d'Arcais

Esattamente una settimana fa, domenica 10 gennaio, qualche minuto prima delle ore 14, al teatro Vittoria di Roma, Piero Fassino a nome dei Ds (di cui è segretario nazionale) e Dario Franceschini a nome della Margherita (di cui è coordinatore nazionale) rispondevano positivamente all'invito di incontrarsi già il giorno dopo con Antonio Di Pietro e Achille Occhetto (ed eventualmente col presidente dell'Arci Tom Benetton, e ovviamente con Enrico Boselli) per lavorare subito insieme alla costruzione di una lista unitaria per le europee, e organizzare insieme la già programmata «convention» del 13 e 14 febbraio.

SEGUE A PAGINA 8

La rivolta della scuola contro Moratti

Centomila manifestano a Roma: insegnanti, genitori e studenti a difesa dell'istruzione pubblica



La manifestazione di ieri a Roma contro la riforma Moratti

Filippo Monteforte/Ansa | DI BLASI, MARTELLI e UNGARO ALLE PAGINE 6 e 7

LA PIAZZA DEI BAMBINI

Roberto Cotroneo

ROMA Chissà se lo sanno quei trentamila bambini di ieri. Che questa storia farà il giro del mondo. In un paese occidentale, civile, europeo, trentamila bambini in piazza. E bambini piccoli, di sei, sette, otto, fino a dieci anni di età. Con i genitori, certo, e con le loro maestre. Ma erano trentamila.

Se questo governo sarà ricordato un giorno lontano, sarà ricordato anche per questo. Per essere riuscito a far scendere in piazza trentamila bambini: contro una scuola classista, contro una scuola che privilegia gli istituti privati e impoverisce e svuota la scuola pubblica.

SEGUE A PAGINA 6

Il dolore del padre di un kamikaze

LA GUERRA SANTA HA RUBATO MIO FIGLIO

Umberto De Giovannangeli

fronte del video Maria Novella

Il vigile

Ogni angolo della casa racconta di Iyad e di suo fratello Amjad. Ogni sguardo di Basil riflette il dolore senza fine di un padre che in pochi giorni ha visto morire, di morte violenta, due dei suoi figli. Le foto ritraggono due ragazzi vivaci, sorridenti, che andavano incontro alla vita. Due ragazzi di Nablus, la più popolosa città della Cisgiordania, teatro di ripetuti scontri tra l'esercito israeliano e le milizie palestinesi. Ogni strada di Nablus porta il segno di una violenza inasauribile; ogni famiglia ha un parente ucciso o imprigionato nel corso della seconda Intifada.

SEGUE A PAGINA 13

L'Unità ha riferito puntualmente delle documentate, ma esilaranti dichiarazioni di Beppe Grillo sul caso Parmalat. Secondo il grande comico, Tanzi ha sbagliato a non fondare un partito (tipo Forzalat) e a non farsi qualche legge per evitare di finire nei guai. Una battuta che abbiamo sentito su Tg3, Tg2 e anche Tg5, ma che è stata tagliata dal vigile Mimun, direttore del Tg1. Il quale ormai è in concorrenza diretta con il solo Emilio Fede e, se continua così, rischia di finire sul satellite al posto suo. D'altra parte, sono tante le cose che la tv non dice e tra queste ce ne sono alcune quasi altrettanto divertenti delle battute di Beppe Grillo. Per esempio, tutti i giornali, essendo obsoleti, trattano la faccenda della plastica facciale cui si è sottoposto Berlusconi in vista delle prossime scadenze elettorali. E qui dispiace che il fido Mimun non sia sceso in campo a difendere il suo leader da tante ingiuste punture di spillo, pardon di bisturi. Perché, diciamolo, se il premier si è rifatto i connotati, vuol dire che è capace di autocritica. E magari altri personaggi della maggioranza seguissero il suo esempio! Un po' di taglia e cuci e anche Bossi potrebbe sembrare umano.

Chador

Ventimila a Parigi contro la Francia senza veli

ZAMBRANO A PAGINA 12

Domani

Bobbio spiegato da Bobbio

Un dossier di scritti del filosofo

GIORNI DI STORIA

Dov'era Dio ad Auschwitz?

Lo sterminio del popolo ebraico è un evento che ha una portata storica, dai tratti assolutamente epocali, tale da configurarsi come una ferita profonda e inguaribile nel cuore stesso dell'identità europea. Per questa sua specificità la Shoah assurge a paradigma di riflessione su tutti i crimini dell'umanità contro l'umanità.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità